

pensierini magazine 25
speciale viaggio in italiano in Sicilia



Palazzo
Alliata di Villafranca
Palermo 2025

Pensierini Magazine 25

Speciale viaggio in italiano in Sicilia 2025

Illustrazione in copertina

Cindy Salans Rosenheim

Foto

Marta Passalacqua

Testi di

Fernanda Castro Bulle, Chuck Hearey, Elizabeth Hearey, Julie Raffkind, Anneke Sewandono, Aivars Vaivods, Elpidio Venturini Freitas

Ringraziamo

Patrizia Italiano
Edizioni Precarie
Zeste Cookery School
Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino
Ristorante Moltivolti
Hotel Porta Felice

Organizzazione tecnica del viaggio

Aleste Tour

Per saperne di più

studiopensierini.com

È sempre difficile avvicinarsi a una terra che ci è estranea, tanto più quando è contraddistinta da caratteristiche peculiari che la rendono difficilmente interpretabile secondo i propri canoni. Da qui scatta il bisogno di ricorrere a quegli stereotipi che ci permettono di farci un'idea su quello che ci troviamo di fronte. Stereotipi che pian piano, addentrandoci nella cultura del luogo, parlando con le persone del posto, vengono smantellati, permettendo allo straniero di comprenderne la natura più intima.

Lo abbiamo fatto nelle Marche, in Umbria e anche qui in Sicilia, mettendo a confronto l'Italia descritta da Guido Piovene, alla fine degli anni '50, a ridosso di quel boom economico che avrebbe trasformato per sempre questo Paese, per consegnarlo snaturato alla modernità, con l'Italia di oggi, che ogni studente ha provato poi a riconsegnare in forma scritta attraverso il proprio taglio interpretativo.

Da qui il valore di queste pagine, diari che condensano riflessioni di occhi abituati ad altre coordinate culturali e per questo capaci di guardare Palermo e la Sicilia con originalità.

Se siamo partiti da Jesi, dove era nato, per puro caso, quel Federico II di Svevia che – tra le altre cose – ha dato il là alla nascita di una prima forma di italiano volgare, qui a Palermo abbiamo ritrovato le tracce del suo governo, che da lì ai secoli a venire ha fatto della commistione di culture il punto di forza per generare nuove realtà in costante fermento. Di cui abbiamo parlato, per strada o al ristorante, al mare o nelle botteghe artigiane, usando quell'italiano standard che oggi unisce tutta la nostra penisola. E che persone di mezzo mondo hanno il piacere di parlare, scrivere, capire.

- p. 2 **Vita morte e miracoli**
Aivars
- p. 7 **Tutto il tempo del mondo**
Fernanda
- p. 11 **Una grande varietà**
Anneke
- p. 17 **Esuberanza**
Elizabeth
- p. 25 **Da Guttuso ai fiori di loto**
Elpidio
- p. 31 **Pop-up, momenti indimenticabili**
Julie
- p. 36 **Un'armoniosa complessità**
Chuck



Aivars

Vita morte e miracoli

Aivars, nato in Lettonia, vive in Lussemburgo

Sicilia. Un'isola che non avevo mai visitato. Sembrava un paese misterioso, impossibile da comprendere da lontano. Ed era da tanto tempo che desideravo andarci. Ora posso dire (con orgoglio) di aver visitato la Sicilia. È passato un po' di tempo dal viaggio, ma non riesco ancora a mettere in ordine tutte le impressioni (sono così tante!).

Posso dire adesso di aver capito la Sicilia, di averne decifrato i misteri? Certamente no, anche se ho imparato molto.

Immergersi a Palermo è come entrare in un labirinto. Potresti perderti, disorientarti e non capire più dove ti trovi o come uscirne. Ma devo dire che è un labirinto piacevole, senza un Minotauro ostile (almeno io non l'ho incontrato). Si può passeggiare e ammirare tutte le meraviglie che si trovano lì. La Cattedrale, l'Oratorio di San Lorenzo, i murales, il Palazzo Chiaramonte (Steri), i muri del carcere dell'Inquisizione disegnati dalle vittime, i pupi siciliani (penso che Ludovico Ariosto avrebbe apprezzato questa messa in scena del suo "Orlando" che abbiamo visto), il mercato del Capo, la Cappella Palatina, la Vucciria di Gattuso...

Per orientarsi in questo labirinto è molto utile una specie di "filo di Arianna". Nel nostro caso, sono state le informazioni di Ugo a permetterci di non perderci (anche se a volte qualcuno ha sbagliato strada) e, guardando gli edifici, i monumenti, i palazzi, di vedere e capire molto di più di un comune turista che non ha tali conoscenze (ci sono, forse, rare eccezioni): che si trattasse dei Quattro Canti, della Fontana della Vergogna, di Palazzo Abatellis con il Trionfo della Morte, con l'Annunziata, di Piazza della Memoria...

Naturalmente, non c'era solo Palermo. Abbiamo visitato anche Monreale, con il suo Duomo, ci siamo goduti una bellissima giornata al mare a Cefalù (e abbiamo potuto constatare che il Sole ha ancora risorse sufficienti per le sue reazioni di fusione nucleare che creano un'immensa energia trasmessa tramite radiazione solare anche alla Terra: faceva caldo).

Ci sono state opportunità uniche per sviluppare i nostri talenti e la nostra creatività, preparando piatti, creando opere in ceramica, quaderni con carte incredibili. E tutto questo in ottima compagnia e in una bellissima atmosfera.

I cibi siciliani sono eccellenti. Dopo il mio ritorno, ho cenato in un ristorante italiano e ho scoperto che il cameriere era nato a Palermo. Dopo aver saputo che avevo visitato quella città di recente, ne era felicissimo e la sua prima domanda era: "A Palermo si mangia bene, vero?"

Sicilia. Vita, morte, miracoli. Elementi normanni, arabi, spagnoli, greci, fenici... Trasformazioni nel corso dei secoli. Palermo, una città vitale, attiva, rumorosa. E la frase: "La Sicilia non è l'Italia!"... Ho già voglia di tornarci un giorno.



Emmanuelle

Il turismo diventerà una delle massime industrie siciliane. Occorre avvicinare l'isola al continente, così che gli uomini d'affare possano andare e tornare con rapidità, distruggendo la vecchia idea settentrionale che la Sicilia faccia parte di un continente misterioso e irraggiungibile.

Si vorrebbe che la Sicilia divenisse la Florida degli europei dalla Scandinavia in giù; si prepara il terreno a grandi correnti turistiche, anche se saranno diverse dalle clientele aristocratiche chiuse tra giardini.

Viaggio in Italia

Guido Piovene



Fernanda

Tutto il tempo del mondo

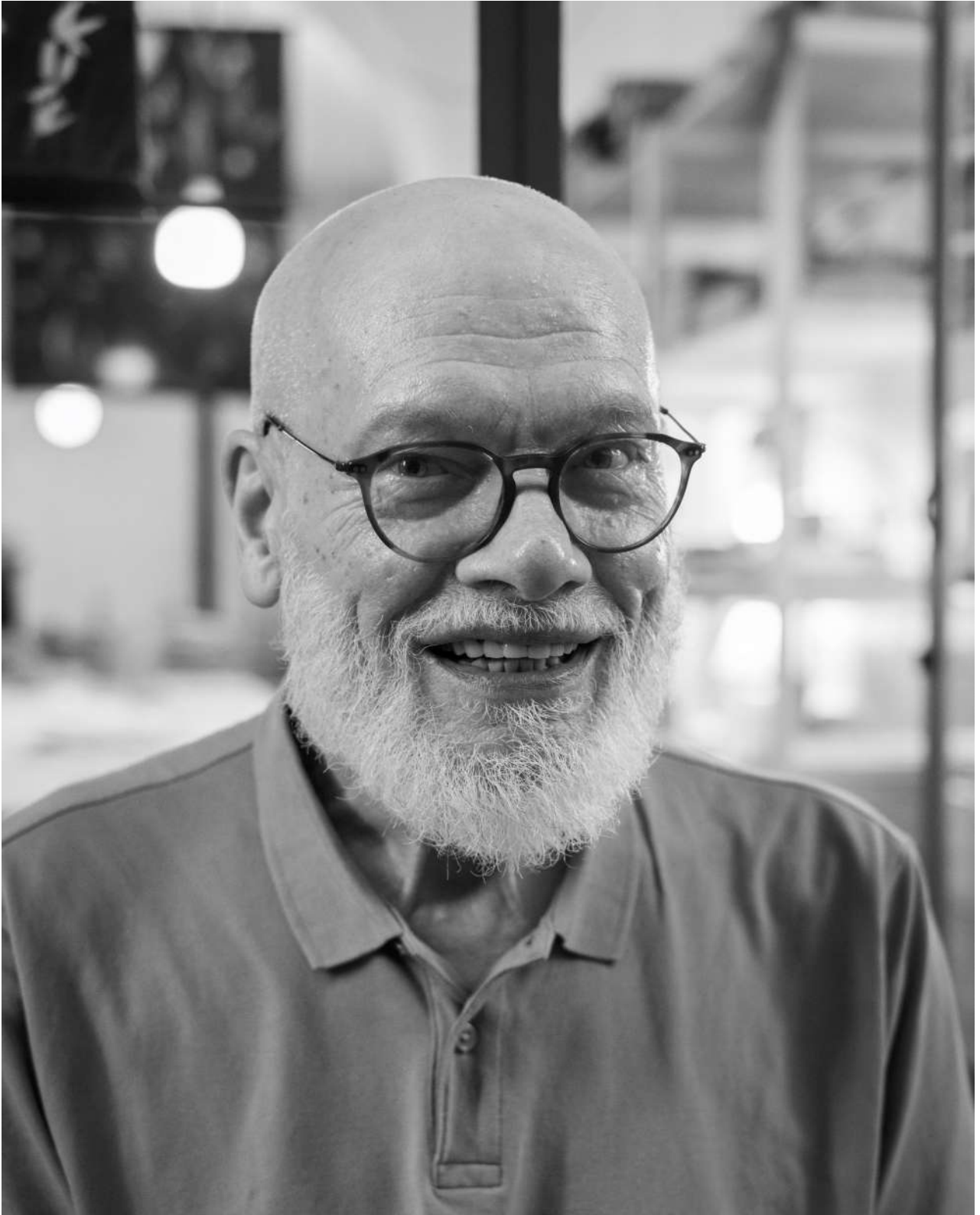
Fernanda, nata in Brasile, vive a San Paolo

Mentre scrivo sul nostro viaggio in Sicilia, ascolto una musica brasiliana che dice *“tutti i giorni quando mi sveglio, non ho più tempo da perdere, ma abbiamo ancora molto tempo, abbiamo tutto il tempo del mondo, tutti i giorni prima di dormire, mi ricordo e mi sveglio di come è stato il giorno. Abbiamo il nostro tempo, siamo ancora più giovani.”*

Quando pensiamo che l'Italia è un Paese relativamente giovane, fondato nel 1861 e che ha avuto come base della sua nazionalizzazione soltanto la lingua italiana, penso a quanto questa lingua ancora oggi continua a unire le persone.

La base fondente del nostro gruppo è la passione per la lingua italiana.

Ognuno di noi la esprime a suo modo, la impara coi suoi tempi, dimenticando e ricordandosi delle sue parole, delle sue espressioni, come se avessimo tutto il tempo del mondo. In fondo sappiamo bene la verità, ma quando siamo in questo viaggio è come se il mondo fuori dalla nostra bolla appassionata dall'Italia non esistesse e che bello che possa essere così per alcuni giorni.



Richard

I dolci di Palermo sono i più coloriti e sostanziosi del mondo. Un tempo i principali fornitori di dolci erano i numerosi conventi di monache. Oggi l'uso declina, ormai. Sono andato anche io a comprare i dolci nel convento di Santa Caterina, già illustre per suppellettili aristocratiche e per l'arte della cucina, cannoli di ricotta, conchiglie di pistacchio riempite con la marmellata di zucca; la monaca guardiana me li passava sulla ruota e riceveva il denaro su una paletta. Le esigenze di una fantasia decorativa barocca spesso prevalgono nei cibi, come nei pasticci di maccheroni, o nella pasta con le sarde.

Viaggio in Italia

Guido Piovene



Anneke

Una grande varietà

Anneke, nata in Indonesia, vive a Den Haag

Ogni settimana faccio la spesa nel piccolo mercato vicino casa mia, nell'ex villaggio di pescatori di Scheveningen, ora inglobato nella città dell'Aia. Porto la spesa a casa in una borsa di cotone con l'immagine del dipinto di Renato Guttuso raffigurante il mercato palermitano La Vucciria. Una città diversa, un clima diverso, merci diverse. Ma lo stesso tipo di attività.

Mentre penso ai giorni trascorsi a Palermo nell'estate scorsa, mi vengono in mente così tanti pensieri. Mi ci è voluto un po' per elaborarli tutti. Tante impressioni si sono sovrapposte.

Ciò non sorprende, considerando come la Sicilia sia stata influenzata da una varietà di dominatori nel corso dei secoli. Dai Normanni al nord agli Arabi al sud. Anche conquistatori provenienti da regioni intermedie, come gli Spagnoli, i Francesi e, da est, i Greci. Senza dimenticare lo Stupor Mundi, l'imperatore Federico di Hohenstaufen, nato a Jesi!

Passeggiando lungo il sentiero in riva al mare a Mondello – la Scheveningen di Palermo – si possono immaginare i conquistatori che

arrivano sulle loro navi a remi, alla ricerca di un luogo dove le montagne non si innalzano ripidamente dal mare, così da poter attraccare e prendere il controllo dell'entroterra e dei suoi ricchi prodotti. L'ultimo giorno del nostro soggiorno linguistico a Palermo abbiamo visitato l'Orto Botanico.

Quando gli altri hanno lasciato il parco, mi sono seduta su una panchina per riflettere. Il posto è perfetto per questo scopo. Dopotutto, lì prosperano piante e alberi provenienti da ogni angolo del mondo. Potete immaginarvi in Africa o in Asia sotto gli imponenti alberi bayam con radici aeree. Ma anche in un soggiorno olandese, dove la residente coltiva con cura piante esotiche sul davanzale della finestra.

La varietà della vegetazione corrisponde alla varietà dei grandi edifici ecclesiastici e civili costruiti in Sicilia nel corso dei secoli.

Seduta sulla mia panchina, pensavo alla nostra visita alla Cattedrale di Palermo, la Cattedrale della santa Vergine Maria Assunta. Era stata alternativamente luogo di culto e luogo di incontro per musulmani e cristiani. Ampliamenti e restauri sotto vari dominatori hanno lasciato il loro segno. Si riflette in un mix di stili architettonici e decorativi, sia all'interno che all'esterno. All'interno si possono ammirare elementi decorativi arabi, e persino un'iscrizione in arabo, giustapposti a raffigurazioni di scene della storia culturale cristiano-ebraica.

Di fronte alla cattedrale si apre un'ampia piazza. Bisogna salire una rampa di scale per raggiungere il punto panoramico, dove si vede la piazza da dietro la balaustra che costeggia uno stretto corridoio. Si procede uno alla volta, uno dietro l'altro. Se ci si ferma ad ammirare il panorama, anche la fila di visitatori dietro di voi si fermerà.

Si può salire ancora più in alto tramite una scala a chiocciola in pietra. Richiede un certo sforzo, soprattutto per i visitatori che non possiedono più la forza e l'equilibrio della gioventù. Ma ne vale la pena per ammirare la città, che da lì si presenta in tutto il suo splendore.

Sulla mia panchina nell'Orto Botanico di Palermo sognavo i tanti edifici storici visti durante questa vacanza. Gli elementi culturali normanni, arabi e gotici che ci si sono fusi.

Proprio come nei secoli precedenti, in Sicilia, oggi ci sono governanti che perseguono principalmente le proprie aspirazioni, mentre in altre parti del mondo leader di diverse paesi sono ansiosi di conquistare il potere mondiale. Quanto sarebbe meraviglioso se da quest'epoca turbolenta potesse emergere un insieme così bello ed equilibrato come l'abbiamo trovato in Sicilia!



Myra

È curioso vedere come queste storie di re e di guerrieri si trasformino in storie di vendette e controvendette, di delitti d'onore e di giustizia: l'uccisione suggella ogni episodio e provoca un'altra uccisione; il ciclo di Artù diventa la proiezione fantastica della mafia. Mi è toccata in sorte una scena dove il re dei franchi, Pipino, padre di Carlomagno, è assassinato a letto da due figli bastardi. Prima di uccidere il padre essi lo svegliano, perché conosca le ingiustizie commesse e il motivo della condanna. Il pubblico popolare non si riscalda, ma commenta e ragiona. Da un'uccisione all'altra, esso discute specialmente se quella morte è meritata, se quella vendetta è legittima.

Viaggio in Italia

Guido Piovene



Elizabeth

Esuberanza

Elizabeth, nata negli Stati Uniti, vive a Orinda

Ho visto di sfuggita Palermo per la prima volta dal mare blu. L'ho visto annidato in fronte a uno sfondo di montagne sotto un sole splendente. Il porto era pieno di barche da pesca, traghetti, e navi da trasporto.

Ho pensato che fosse attraverso queste stesse acque che dovevano essere arrivati i Fenici, i Greci, i Romani, gli Arabi, e persino i più recenti immigrati dall'Africa.

All'arrivo al porto, poco dopo lo sbarco dal nostro aliscafo, ho domandato a due uomini indicazioni per raggiungere la stazione dei taxi più vicina. Vedendoci trascinare i bagagli, il più grande mi ha chiesto "dove alloggerete?". Quando ho risposto "Hotel Porta Felice", i due si sono guardati, hanno alzato le spalle, e uno ha detto "non è lontano dalla nostra strada. Saremo lieti di darvi un passaggio. L'albergo è vicino alla strada principale dove possiamo lasciarvi".

Ci sentivamo a disagio a viaggiare con degli uomini sconosciuti ma avevamo un buon presentimento su questi due e abbiamo deciso di andare con loro. In macchina abbiamo parlato in italiano ma mentre gli uomini parlavano in dialetto tra di loro, non ci ho capito nulla.

I due volevano sapere di dove eravamo, perché eravamo venuti a Palermo, e cosa ci avremmo fatto. Ci hanno detto che i membri delle loro famiglie avevano fatto una visita a San Francisco e che un giorno avrebbero voluto andarci anche loro.

Dopo aver parcheggiato la macchina, i nostri amici hanno preso i nostri bagagli dal bagagliaio e hanno insistito per portarli fino all'hotel. Ci sono voluti almeno dieci minuti a piedi. Increduli li abbiamo ringraziati profusamente e poi gli abbiamo domandato se potevamo dare loro qualcosa per averci aiutato. "No, No! Non è mai stato un problema. Benvenuti a Palermo! Godetevi la vostra vacanza!" Che amichevoli, energici e accoglienti uomini! Quasi tremila anni fa i Greci erano noti per la loro ospitalità, un tratto fondamentale della loro cultura. Era possibile che questo fosse nel DNA?

Mi è sembrato che gli abitanti avessero uno spirito simile allo stile barocco che dominava la città vecchia. Entrambi avevano un dinamismo, un'esuberanza emotiva e una bellezza particolare.

Dentro il centro storico, sono rimasta colpita dall'esuberanza delle persone che volevano condividere la loro cultura. Artigiani come Patrizia Italiano, presso lo studio della ceramica, e Carmela, da Edizioni Precarie, un laboratorio di produzione di carta, ne erano buoni esempi.

Nei mercati e lungo le strade i venditori erano spesso entusiasti di mostrare la loro merce a tutti ma si irritavano se qualcuno, semplicemente curioso, bloccava la strada ai clienti locali. In questo posto, c'era una confusione che rasentava il caos. Abbiamo imparato da Marta, la nostra fotografa, che i mercati erano esistiti negli stessi posti da secoli. Ho sospettato che il caos fosse quasi altrettanto antico.

Al mercato si poteva assistere a un'esplosione di colori e di profumi di frutta, verdura, spezie e pesce. Anche lungo le piccole strade della città, fiori e piccoli striscioni colorati rallegravano muri pallidi e fatiscenti. Sugli striscioni erano scritti, a volte in dialetto e a volte in italiano, piccoli detti e spesso messaggi politici. Una sera mentre tornavamo all'albergo, Anneke ed io abbiamo trascorso un po' di tempo a cercare di capire cosa significassero.

La città stessa era stata una fonte di creatività. Il quadro famoso del mercato, "La Vucciria", dipinto da Renato Guttuso, è un esempio perfetto poiché cattura l'atmosfera del mercato colorato, il caos e la sensualità di una donna. Patrizia, la ceramista, ci ha raccontato che la sua città l'aveva ispirata a essere creativa. Ho riconosciuto i colori vivaci della città in tutte le sue ceramiche.

*Ancora e ancora mi sono chiesta
se i palermitani hanno tratto la
loro propensione per i colori
vivaci dalla stessa caratteristica
che aveva spinto i loro antenati a
usare piastrelle dai colori brillanti
nella Cappella Palatina, a
Monreale, e a Cefalù.*

I palermitani erano persone orgogliose non solo della loro arte e architettura ma anche del loro cibo e vino. Alcuni piatti più amati riflettono le loro radici più profonde. Le arancine, piccole palle di riso fritte, spesso con ragù di carne dentro, sono state create dagli arabi. "Pani ca meusa", un popolare cibo da strada, risalgono ai macellai ebrei che usavano gli scarti di ogni parte di un animale per preparare questo piatto e guadagnare un po' di soldi durante il Medioevo. I cannoli che erano inizialmente associati ai monasteri e ai conventi cattolici sono ormai ovunque. I pescatori sono stati un pilastro dell'economia per migliaia di anni e ancora oggi forniscono pesce alla città ogni giorno. Al mercato, i venditori di pesce espongono pesce pescato secondo un metodo tradizionale, tirandone su la coda con un pezzo di lenza dal ghiaccio per mostrare come è stato pescato in modo sostenibile.

Una sera abbiamo mangiato nuovi piatti in un ristorante senegalese, organizzato da immigrati recenti. Ora le vecchie e le nuove tradizioni culinarie stanno dando vita a un mix di sapori completamente nuovo.

Molti anni fa, ho scoperto che gli italiani adorano parlare con le mani. In spiaggia a Cefalù, questa abitudine raggiunge nuove vette. Gli adulti tendevano a riunirsi in gruppi circolari, grandi e piccoli, per lunghi tempi, nelle acque poco profonde, semplicemente per rinfrescarsi. Si potevano vedere i loro gesti se non si riuscivano a sentire le loro parole. Parlare, parlare, non nuotare, era ciò che desideravano di più.

Ho apprezzato molto l'apertura mentale dei siciliani e la loro disponibilità a parlare in italiano con me, nonostante il mio livello di italiano. Stavo decorando il mio vaso e chiacchierando con una delle aiutanti, una donna di qualche anno più giovane di me. Dopo cinque minuti abbiamo scoperto che avevamo un sacco di cose in comune. Entrambi avevamo lavorato come avvocatessa prima di andare in pensione, ci stavamo riprendendo da infortuni al braccio e alla spalla e abbiamo avuto nipoti carini. Mi ha mostrato una foto di loro. Abbiamo riso di come, in quanto madri lavoratrici, le nostre vite fossero così diverse da quelle delle nostre figlie. Era una sorpresa che le sue esperienze e le sue percezioni fossero così simili alle mie. C'era una grande distinzione. Lei doveva andarsene dal laboratorio immediatamente dopo la cena perché suo marito era a casa e si aspettava che lei gli preparasse la cena. Il mio dovrebbe essere così fortunato.

La volontà spensierata di raccontarmi le storie famigliari mi ricordava le grandi tradizioni narrative in Sicilia. Ho pensato a *Il Gattopardo* e a *La forma di acqua* che ho letto recentemente. Da Camilleri avevo imparato, attraverso un film, che i trovatori, i poeti e i musicisti medievali, erano i predecessori delle marionette a Palermo che oggi recitano racconti epici di amore, tradimento e vendetta. Le emozioni espresse attraverso occhi e bocche dipinti mi hanno ricordato le maschere usate in modo simile nei teatri greci antichi in Sicilia.

Infine mi ha colpito il sottile umorismo dei siciliani. Mentre imparavamo la storia culinaria mi sono ritrovata spesso a ridere alle battute dello chef e a me stessa cercando di imparare la vera storia invece degli stereotipi.

Le esagerazioni dei movimenti, delle voci e della musica nello spettacolo di marionette erano anche comiche. Chi può dimenticare la Madonna nell'Oratorio che guardava ai suoi cherubini numerosi con un sorriso suggestivo sul viso? Quei vasi giocosi che conosciamo come "Teste di Moro" si basano su una leggenda, un'altra storia di amore, tradimento e vendetta. Mi piace pensare che gli artisti applaudano scherzosamente l'audacia della donna che aveva ucciso il suo ex amante e aveva usato la sua testa per un vaso di basilico. In ogni caso, i vasi mi fanno ridere soprattutto quelli che abbiamo creato noi. Insomma, è stata un'esperienza indimenticabile in questa città magica.

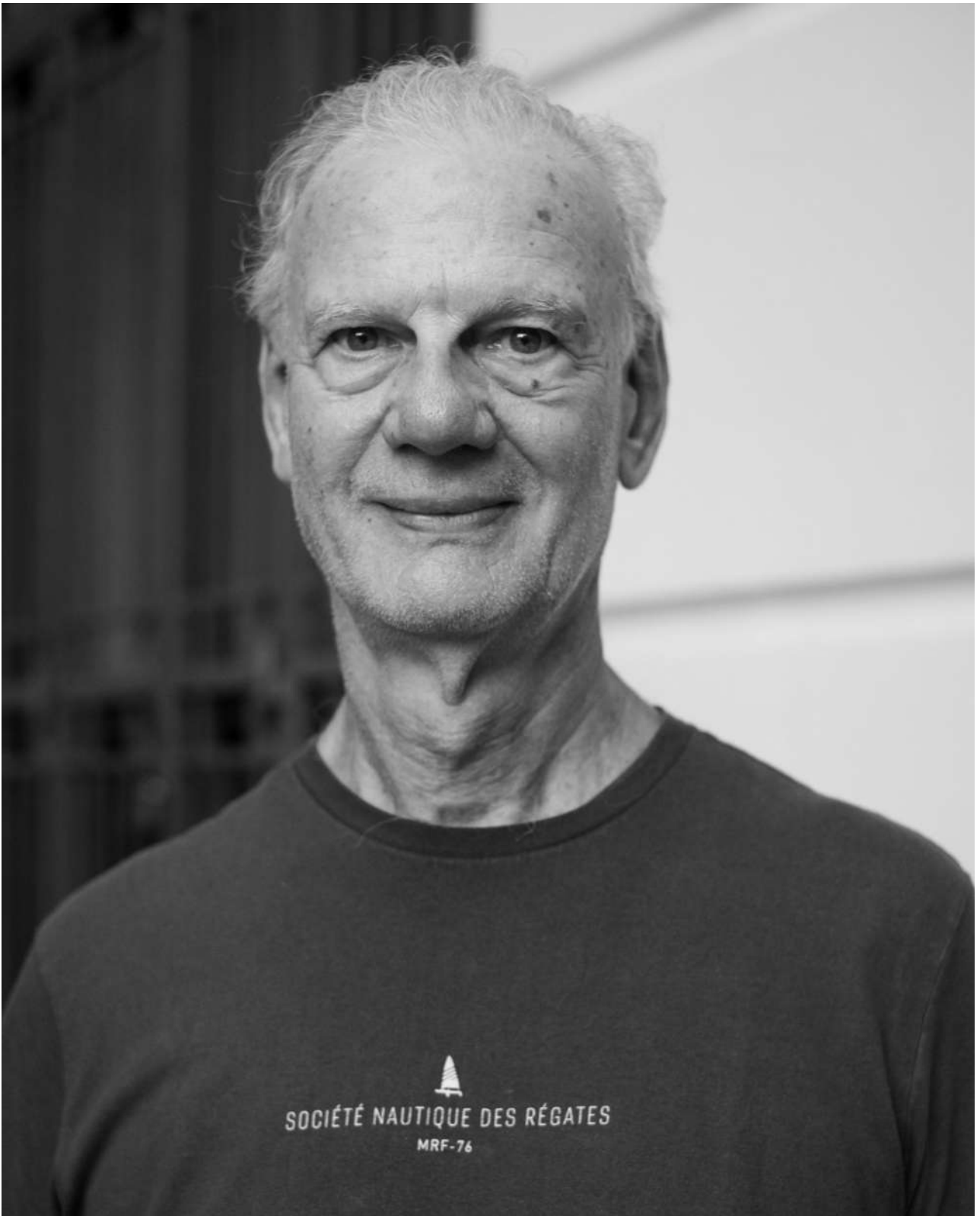


Ruth

*La sua natura di città barocca
esplode soprattutto al buio. È nera, a
forti chiaroscuri; le bancarelle della
frutta squarciano violentemente
quel nero all'ingresso dei vicoli,
diverse da quelle napoletane, i colori
forti e divisi, il disegno quasi
geometrico. Una vitalità aggressiva,
pronta alla rissa, emana dalla folla
che invade le strade; il numero dei
giovani, tutti dall'aspetto spavaldo,
sembra maggiore che in qualunque
altra città; i discorsi amichevoli
suonano concitati come una lite, le
automobili passano più veloci del
giusto. Sembra incarnata, qui, la
grande legge atavica dell'Italia, farsi
valere, farsi largo, e prevenire il
colpo per non esserne vittima.*

Viaggio in Italia

Guido Piovene



Elpidio

Da Guttuso ai fiori di loto

Elpidio, nato in Brasile, vive a Rio de Janeiro

La Sicilia mi ha lasciato incantato piano piano, con tutta la sua diversità: la cultura, il cibo, l'arte, la gente, con tante influenze araba, normanna, bizantina, ecc. Ho visto e vissuto tutto questo tra la grammatica e i pasti: colazioni, pranzi e cene che raccontano il sapore e la storia della Sicilia, a ogni piatto che si mangia, a ogni bevanda che si beve.

Lezione viva con testimonianze di quelli che erano proprio di origini siciliane e che erano stati invitati a prestare i loro "occhi" affinché il gruppo imparasse il "modus vivendi" di questa bella isola.

Così sono passati i sette giorni.

Primo giorno. Dopo una breve, ma sempre interessante e divertente presentazione, il gruppo, che già si conosceva da altri viaggi, comincia a cambiare energia, oppure, la sinergia tra ogni partecipante. Dopo la presentazione abbiamo avuto l'opportunità di realizzare un taccuino in un laboratorio di carta, con la direzione di Carmela, che ha portato tutto il nostro gruppo a fare un giro nei negozi del quartiere di un mercato di Palermo.

Lo stesso mercato che ha ispirato Guttuso per creare il suo più celebre quadro, la Vucciria, e che ha ispirato una parte del titolo di questo diario.

Durante questo giro conosciamo i differenti tipi di carta che i negozianti usano per incartare frutta, verdure, pesce e altri prodotti. Questa attività è stata sufficiente per capire che stiamo vivendo in un mondo tra consumo e sostenibilità, tra la carta e la plastica.

Secondo giorno. Visita alla Cattedrale e Cappella Palatina, con la cultura normanna, bizantina ed araba, che hanno influenzato la vita nella bella città di Palermo. Come ultima attività del giorno ci aspettava un meraviglioso spettacolo dei Pupi Siciliani, al Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, al tempo della influenza dei Mori, rappresentando una sfida tra cavalieri per le donne, come succede ancora nella nostra storia, nella storia dell'umanità. Ma la serata non era finita lì. Ci incontriamo per cena in un'antica focacceria con meravigliosi cibi della cucina locale, bevande, musica, e molte chiacchierate tra i membri del nostro gruppo allegro e armonioso.

Terzo giorno. Passeggiata a Monreale con visita all'oratorio di San Lorenzo con opere realizzate in stucco da Giacomo Serpotta. Visita al Palazzo Chiaromonte Steri, dove non posso staccarmi dalle carceri dell'inquisizione.

Tra i graffiti lasciati dai prigionieri della Santa Inquisizione, mi ha colpito una frase: "Manca anima". Secondo me è una sintesi dell'ingiustizia che ha provocato tanta sofferenza e dolore in quel momento storico dell'umanità, meno umana di oggi.

E poi abbiamo visto la "Vucciria" di Guttuso, il suo magnifico quadro, che rappresenta vita e morte, il filo rosso di questo viaggio.

Alla sera una inaspettata attività mi ha permesso di realizzare un grande sogno di imparare a maneggiare l'argilla. Nello studio di Patrizia Italiano, sono riuscito a creare la mia testa di Moro, un vaso che racconta una storia del periodo della dominazione araba in Sicilia, un'opera caratteristica della ceramica siciliana.

Quarto giorno. A Palazzo Abatellis l'affresco "Trionfo della morte" ha come invitato il nostro gruppo a fare una riflessione, sulla vita e morte. A Piazza Bellini abbiamo visto chiese con bellissime architetture arabo-normanna. E finalmente alla sera un evento molto aspettato dal nostro gruppo: incontro con l'autore nella sala conferenze Moltivolti, Ballarò, Palermo. Presentazione del nuovo libro di Ugo Coppari: Guida all'installazione di un futuro me, Quodlibet Compagnia Extra. Ugo ha regalato al nostro gruppo la prima presentazione del suo capolavoro con grande entusiasmo e maestria. Ma la sera non era ancora finita, non era possibile lasciare quel bel quartiere di Ballarò senza cena nel Ristorante Moltivolti con piatti, bevande e dolce tipici della Sicilia.

Quinto Giorno. Questo giorno è stato dedicato a preparare piatti con chef della cucina siciliana. Andiamo a piedi dall'hotel verso il Mercato del Capo, tra chiacchierate e molta curiosità su tutto quello che ci aspettava. Un mercato di frutta, verdure, pesce, carne, cibo, bevande, ecc, da portare via e da mangiare lì, con grande movimentazione di persone che parlavano ad alta voce, le grida dei commercianti che vendono i loro prodotti.

Imparare italiano in modo divertente, secondo me, è il sogno di ogni studente. Immagina di imparare l'italiano ascoltando e vedendo una conversazione tra uno chef di cucina, Andrea, ed un commerciante: gesti, sorrisi, abilità di negoziare quanto pagare per quello che sta comprando, ecc.

Andrea, più che insegnare a preparare piatti di pasta ha fatto una lezione sulla storia della cucina italiana.

Non è necessario dire quanto è piaciuto assaporare i piatti di busiate, sarde e il tradizionale dolce siciliano, i cannoli, che abbiamo preparato insieme. È stata un'esperienza indimenticabile! Devo dire che l'esperienza della cucina è un classico nei viaggi con il nostro maestro Ugo, e sempre sorprendente.

Sesto Giorno. Questo giorno è stato dedicato a una passeggiata a Cefalù, molto aspettata, sì, anche perché era molto caldo quei giorni in Sicilia. Prima di andare al mare abbiamo visitato il Duomo e il Lavatoio Medievale. La sera la tradizionale cena prima di finire il nostro viaggio studio, un altro meraviglioso classico. Durante la cena al ristorante Porto Costanza, tutto era molto bello! Il cibo, le bevande, l'energia che fluiva tra noi viaggiatori di tutto il mondo. Una curiosità: l'azienda Centopassi, di cui abbiamo bevuto i vini, è l'anima vitivinicola delle cooperative Libera Terra che coltivano terre confiscate alla mafia in Sicilia, secondo quanto si legge nel loro sito.

La mafia purtroppo non può essere dimenticata per fare parte della storia della Sicilia, ma che rimane tra noi, sfortunatamente in quasi tutto il mondo con altre maschere e altre forme di azione.

Giorno 7. L'Orto Botanico di Palermo è un museo a cielo aperto del mondo vegetale. Scrigno di biodiversità e cultura. Qui, dopo aver seguito il filo rosso di questo viaggio, che racconta l'esperienza umana tra la vita e morte, sono riuscito a vedere, a trovare, un simbolo dell'eternità.

Di fronte a me sono riuscito a trovare il filo rosso di questo mio viaggio, dopo aver visto un fiore di loto in un laghetto. Lì, in quel lago, sono riuscito a vedere la mia anima, non propriamente riflessa sull'acqua, ma sui bei fiori di loto, simbolo buddhista dell'unione degli opposti, come è descritto nella leggenda che si trova davanti al lago.

Nella descrizione si legge: *fiore simbolo di spiritualità buddhista. Da acque fangose nasce un fiore etereo che rappresenta l'unione degli opposti: il Tao.*

Lì davanti a quel Fior di Loto asiatico (East indian Lotu, Sacred Lotus), comincio un altro viaggio, un viaggio interiore: la ricerca di me stesso, cioè, della mia anima, anima che continuerà per sempre. Quella che rimane dopo la vita e la morte del nostro corpo, sempre secondo Buddha, Socrate, Platone, Allan Kardec, il codificatore della dottrina spiritica, tutti d'accordo con quello che Gesù ha insegnato sull'andare al di là. E se mi posso permettere, cari amici viaggiatori di tutto il mondo, secondo me c'è un altro filo rosso tra noi che rimane per sempre: l'amore.



Julie

Pop-up Momenti indimenticabili

Julie, nata negli Stati Uniti, vive a Dallas

uno

Allo strattone della corda l'ombrellone si aprì con un rimbalzo pop-up, quasi a dare un segnale ad Alberto, il nostro cameriere, che era ora dello spritz Campari il cui bagliore rosso richiamava il colore del tramonto di Palermo. Ogni sera, dal roof-top bar dell'Hotel Porta Felice, guardavo i gabbiani planare nell'aria calda e i rondoni sfrecciare tra un palazzo e l'altro. Solo l'ultimo giorno mi resi conto che il palazzo sottostante era Palazzo Chiaromonte Steri, che era stata la sede dell'Inquisizione Spagnola e una prigione nel periodo dal XVII al XVIII secolo.

La fila di finestre dell'ultimo piano era in rovina. Su ogni davanzale c'era una parabola e tutte queste parabole puntavano verso una stessa coordinata sconosciuta.

due

Il ventilatore sul davanzale di una finestra del laboratorio artistico venne di nuovo spostato.

Ugo aveva difficoltà con questo ventilatore. Lo aveva già spostato più di una volta mentre cercava il posto perfetto per tenerci al fresco senza far volare via la carta di vari colori che si trovava sul nostro tavolo di lavoro.

Ugo ci aveva portato in questo laboratorio per realizzare delle creazioni con carta riciclata. Sul tavolo davanti a noi c'erano carte, tovaglioli, volantini e anche carte da imballaggio con le immagini di ciò che avrebbero dovuto avvolgere: un pesce con lo sguardo smarrito nel vuoto, una mela o una pesca con una sola foglia a mo' di bandiera e perfino un'aragosta rossa rossa. La maggior parte di queste carte riciclate erano ben distese, mentre altre avevano delle pieghe o erano corrugate. Con queste carte creammo i nostri taccuini unici. Sì, sì, ho scelto una parola araba... d'altronde eravamo a Palermo! L'ultimo passo per completare questi taccuini fu quello di rilegarli strettamente con un filo.

*Quando aprii la mia creazione
ormai finita, scoprii che le pagine
a forma di triangolo si aprivano e
si alzavano come in un libro pop-
up per bambini. Che meraviglia!*

tre

Dopo esserci lasciati alle spalle l'architettura araba e normanna di Palazzo dei Normanni, ci incamminammo verso il Mercato Ballarò attraverso le vie sinuose di Palermo. Non fu per caso che, guidati da Ugo, ci imbattermo in un campo da basket. Il campo era circondato da palazzi con muri coperti da enormi graffiti che raffiguravano delle donne immigrate, un gallo che si pavoneggiava e un uomo che suonava un sassofono da cui uscivano delle note di jazz.

*L'arte di quei graffiti era così
sorpriendente che il luogo
sembrava un museo a cielo aperto.*

La serata si concluse in un diverso tipo di museo: il Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino. Le pareti erano coperte di marionette con armature d'argento, mantelli di raso azzurro, tuniche verdi con broccato d'oro e altro ancora. Poco dopo, nel teatrino del museo, guardammo un cavaliere ingannare un saraceno arrogante, salvare una donzella indifesa e duellare contro un serpente velenoso che finì in molti pezzi.

Quando il pianista iniziò a girare la manovella del pianoforte per suonare la canzone di chiusura, il puparo fece scattare la croce di legno alla quelle erano fissati i fili. I pezzi del corpo del serpente si rimisero insieme e con un pop-up il serpente fece un inchino tra fragorosi applausi.

quattro

La porta dell'oratorio si aprì ed entrammo lentamente. Le figure in stucco apparivano come alcuni dei nostri vicini sui balconi sopra di noi. Noi li guardavamo, ma loro ci ignoravano. Le figure in stucco di Giacomo Serpotta erano molte. C'erano cherubini paffuti, figure femminili che rappresentavano le virtù teologali e cardinali. Stranamente mancavano statue di uomini, ma c'erano quelle di ragazzi. Un ragazzo era vestito con abiti logori come se fosse stato appena salvato dalla strada. Questo ragazzo tirava la gonna della virtù della Carità, implorando qualcosa da mangiare.

Quella sera toccò a noi realizzare un vaso con la stessa tecnica di Serpotta, ma in argilla. Con una barbottina bagnata applicammo sul vaso vari strati di argilla per dargli dimensione e con le mani creammo i dettagli quali volti, tralci di vite, fiori e altri motivi. L'ultima cosa rimasta da fare era dipingere i nostri vasi con una smaltatura che, purtroppo, rese l'argilla grigia, ancora più grigia e monotona.

Il giorno dopo, quando la nostra opera uscì dal forno, i colori dello smalto erano diventati un pop-up di vividezza. Rimanemmo tutti colpiti dal risultato della nostra creatività!

cinque

L'esterno della cattedrale non faceva presagire le altissime volte dorate che scoprimmo all'interno. Nella cupola la mano benedicente di Cristo era intenzionalmente tesa in modo sproporzionato in modo che, guardando Cristo dal basso della cattedrale, apparisse proporzionato. Tutto ciò era reso ancora più impressionante dalle tessere di vetro scintillanti dei mosaici che coprivano le pareti della cattedrale. La Cattedrale di Monreale non poteva non impressionare.

Mentre tornavamo in hotel, chiedemmo ad Ugo cosa avremmo fatto quella sera. Tentennando, Ugo cercò di spiegarci cosa aveva organizzato l'editore per la pubblicazione del suo ultimo libro. Qualcuno esclamò, "Oh! Il tuo editore ha organizzato un Pop-up!" Anche altri furono d'accordo, "Sì, sì, un Pop-up!" Ugo diede l'impressione di essere confuso, ma anche un po' incuriosito da questa espressione che sentiva per la prima volta.

Accanto al ristorante Moltivolti il cui motto recitava "La mia terra è dove poggio i miei piedi", c'era la Camera a Sud: Spazi Condivisi. Era una stanza stretta che si allungava a forma di rombo, dove enormi gradini servivano come posti a sedere. Su un tavolo pieghevole c'erano pile di copie dell'ultimo libro di Ugo, "Guida all'installazione di un futuro me". Erano copie fresche di stampa, spedite dall'editore e con una copertina accattivante. Con grande sorpresa di Ugo non c'eravamo solo noi alla presentazione del libro. È stata un'esperienza unica in un luogo improvvisato che generava emozione e entusiasmo, e favoriva l'interazione con i presenti.

Sì, è stato un momento indimenticabile, questo Pop-up!



Chuck

Un'armoniosa complessità

Chuck, nato negli Stati Uniti, vive a Orinda

La Sicilia è una terra così complessa che è difficile descriverla anche solo scrivendo qualche pagina. Quindi, darò solo alcune impressioni. Per quanto riguarda Palermo, ha un sito bellissimo ed è incastonata in una splendida baia tra dolci ma alte montagne. Nel corso di tanti secoli, le influenze dovute al fatto di essere stata colonizzata, persino invasa, da molti popoli – Fenici, Greci, Arabi, Normanni e altri – ancora oggi sono ovunque. A Palermo si percorre una strada, Via Vittorio Emanuele, sopra un percorso di 2700 anni fa, utilizzato dai Fenici, da Porta Felice attraverso i Quattro Canti fino a Porta Nuova.

Ci sono notevoli siti storici che mostrano vari motivi e disegni etnici, ad esempio romani, arabi, bizantini, normanni, cristiani e barocchi in varie chiese e oratori come la sontuosa Cappella Palatina, la Cattedrale e l'Oratorio di San Lorenzo che suggeriscono l'accettazione della diversità nel corso dei secoli e persino, a volte, il desiderio di vivere in armonia al di là dei confini etnici e religiosi.

La gente è orgogliosa ed è inutile dire che il cibo siciliano è fantastico! Una cosa forse minore, ma secondo me significativa: verdura e frutta sono così deliziose che le loro foto sono messe sulle cartoline!

Il nostro gruppo di studio della lingua e della cultura italiana ha avuto esperienze pratiche eccezionali in un negozio di carte fatte a mano con carta di paglia di grano; un tour del mercato e una lezione di cucina da parte di uno chef rinomato e uno studio di ceramica dove abbiamo realizzato quello che sicuramente i nostri nipoti e altri parenti considereranno capolavori!

Tuttavia, non tutto è armonioso: sappiamo che insediamenti greci come l'incredibile Selinunte furono completamente distrutti dai Cartaginesi e insediamenti fenici furono distrutti, insieme a quasi ogni traccia della loro cultura, dai Romani. C'erano grandi furti e soprattutto omicidi da parte dei mafiosi. Molti terremoti hanno anche gravemente distrutto parti dell'isola, per non parlare della decimazione causata dai bombardamenti relativamente recenti degli americani (per tagliare i rifornimenti fascisti). Fortunatamente, musei a Palermo come il Chiaromonte Steri (dipinti murali dei prigionieri incarcerati durante l'Inquisizione), il Museo Archeologico (con meravigliose metope di Selinunte) e monumenti moderni come l'installazione di Burri (in un sito del terremoto vicino a Palermo) sono qui per ricordarci la crudeltà e la tragedia e forse per imparare a realizzare, si spera, un futuro migliore. Un grande dipinto di Falcone e Borsellino fissa le auto e i passeggeri sulla strada attraverso il lungomare come un ricordo dell'ingiustizia.

Credo che Palermo oggi abbia decisamente fatto progressi rispetto alla descrizione di Piovene fatta circa sessant'anni fa.

In effetti, è ancora sporca in molti punti, frenetica, disseminata di cattiva pianificazione e costruzione con molti edifici incompiuti o fatiscenti, ma può essere orgogliosa, vantando vitalità, energia, senso della storia ma anche una visione rivolta al futuro.

In un ristorante ho visto un cartello recitava "Sorrìdi; fai pace con il tuo passato!" In effetti, rispetto a quando io e mia moglie siamo venuti a Palermo in precedenza, solo cinque anni fa, la gente sembra stare meglio e forse non contenta, ma più felice. Basta andare di domenica alla spiaggia di Cefalù con persone diverse e multiculturali di tutte le età e provare la gioia!

Palermo e la Sicilia, tuttavia, rimangono una terra di contrasti: nei mercati multiculturali di Vucciria e Ballarò mi sembra che ci sia un'accettazione delle minoranze etniche, ma forse non così tanta in altri ambienti della città, come alcune sale concerti, musei, negozi o ristoranti. I turisti sono una manna per l'economia da un lato, ma dall'altro potrebbero non essere accolti come qualche anno fa, poiché possono contribuire a una grave carenza idrica. Infatti, su una delle isole Eolie est, i rubinetti degli hotel sono rimasti a secco, e vendevano addirittura cubetti di ghiaccio singoli da mettere nelle bevande!

Nel complesso Palermo oggi è una città entusiasmante e stimolante: una città con una lunga e straordinaria storia, certamente afflitta da molti problemi, ma piena di incredibile energia, orgoglio e ottimismo.



Cindy

Intorno alla cattedrale ho visto vivere, con due note diverse, tutto il piccolo mondo della provincia siciliana. Davanti, sullo spiazzo vuoto, sembrano galleggiare alcuni preti solitari ed immersi nella lettura del giornale. Ma se, ingannati dalla quiete, si gira l'abside, dove tra la roccia e la chiesa si annidano le casupole, il silenzio si anima e brulica all'improvviso. Calano su di noi torme di bambini, ridono, piangono, inseguono, portano un fiore.

Viaggio in Italia

Guido Piovene